



Fondazione per l'Ambiente
Teobaldo Fenoglio
ONLUS

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2017 - 2019
Legge 6 novembre 2012 n. 190 e Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015

PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ 2017 - 2019

A cura del RPTC della Fondazione per l'Ambiente T.Fenoglio ONLUS: Daniele Russolillo

SOMMARIO

PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2017 – 2019 - Legge 6 novembre 2012 n. 190 e Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015	4
Capo I – disposizioni di carattere generale.....	5
Art. 1 Oggetto e finalità.....	5
Art. 2 Definizione dei comportamenti corruttivi	6
Art. 3 Responsabile per la Prevenzione della Corruzione	6
Capo II – processo di gestione del rischio	7
Art. 4 Mappatura dei processi particolarmente esposti alla corruzione e valutazione del rischio	7
Capo III – misure di prevenzione della corruzione nelle attività a maggior rischio.....	8
ART. 5 Meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione	8
Art. 6 Formazione del personale nelle attività a rischio di corruzione	9
Art. 7 Codice di comportamento.....	9
Art. 8 Conflitti di interesse: obbligo di segnalazione e astensione	9
Art. 9 Svolgimento di incarichi d'ufficio – attività ed incarichi extraistituzionali	10
Art. 10 Modalità per la segnalazione da parte dei dipendenti di condotte illecite.....	10
Art. 11 Rotazione del personale	11
Art. 12 Selezione del personale che opera in settori esposti alla corruzione.....	11
Capo IV – misure in materia di trasparenza	12
Art. 13 Principi e normative di riferimento	12
Art. 14 Responsabile per la trasparenza	12
Art. 15 Procedimento di elaborazione e adozione del Programma per la trasparenza	13
Art. 16 Processo di attuazione del Programma per la trasparenza	13

Art. 17 Misure di monitoraggio.....	13
Capo V – disposizioni attuative finali.....	13
Art. 18 Obbligo osservanza Piano.....	13
Art. 19 Approvazione e aggiornamento.....	13
 PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ 2017 - 2019.....	 15
 Premessa.....	 16
Inquadramento normativo	16
Organizzazione e funzioni	17
Elaborazione ed adozione del programma	18
Il Responsabile della Trasparenza	18
I riferimenti e gli uffici coinvolti.....	18
Il Programma	18
Gli obiettivi strategici.....	19
Gli Stakeholder	19
Iniziative di comunicazione della trasparenza	20
Processo di attuazione del programma e monitoraggio	21
Il sito istituzionale.....	21
Programma di pubblicazione.....	21
Aggiornamento e monitoraggio delle informazioni	22
Accesso civico.....	22
Dati ulteriori	23

**PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2017 – 2019 - Legge 6 novembre 2012 n. 190 e
Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015**

Capo I – disposizioni di carattere generale

Art. 1 Oggetto e finalità

La Legge 6 novembre 2012 n. 190/2012, recante *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”*, ha introdotto significative indicazioni sugli obblighi di applicazione di misure preventive e repressive rispetto ai rischi di commissione dei reati di corruzione.

Il Comma 34 dell’articolo 1 di tale Legge prevede espressamente che le disposizioni contenute nei commi dal 15 al 33 siano applicate anche: “agli enti pubblici nazionali, nonché alle società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e dalle loro controllate, ai sensi dell’art. 2359 del codice civile, limitatamente alla loro attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell’Unione Europea.

Ai sensi della citata Legge, nonché della Determinazione ANAC n. 8 del 17/06/2015, recante le *“Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”* la Fondazione Teobaldo T.Fenoglio ONLUS adotta il presente Piano al fine di adempiere agli obblighi di prevenzione della corruzione.

Oltre alla scarsa rilevanza delle risorse finanziarie pubbliche gestite dalla Fondazione, la stessa presenta una struttura amministrativa e gestionale di estrema semplicità.

Nell’organico dell’Ente non è prevista alcuna dotazione di personale cui venga attribuita responsabilità gestionale, neanche in concorso con l’Organo Amministrativo, essendo riservato a quest’ultimo ogni potere gestorio.

Tali circostanze, se da un lato riducono significativamente la possibilità del verificarsi di atti corruttivi, dall’altra impediscono di individuare all’interno della struttura le figure cui tipicamente è rivolta, e demandata, l’attività di vigilanza; è altresì impedita la piena applicazione dei criteri di rotazione nelle mansioni apicali e la possibilità di segregare le funzioni amministrative allo scopo di evitare concentrazione di facoltà in poche mani.

Il presente piano viene quindi sviluppato adottando ampie misure di semplificazione, pur senza derogare allo scopo che lo stesso persegue.

Il Piano risponde all'esigenza di:

- individuare, tra le attività indicate dal legislatore, quelle che presentano il più elevato rischio di corruzione;
- prevedere, per le attività individuate, meccanismi di formazione e controllo delle decisioni idonee a prevenire il rischio di corruzione;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della corruzione chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- monitorare i rapporti tra l'ente e i soggetti che con gli stessi stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazioni di vantaggi economici, verificando anche eventuali relazioni di parentela o affinità esistenti tra i medesimi soggetti e i dirigenti e/o i dipendenti dell'ente.

Art. 2 Definizione dei comportamenti corruttivi

Al fine di meglio comprendere l'ambito oggettivo di intervento delle misure di prevenzione della corruzione, è opportuno sottolineare la definizione della nozione di corruzione (in senso ampio) contenuta al paragrafo n. 2.1 dell'Aggiornamento al Piano Nazionale Anticorruzione (Determinazione ANAC n. 12 del 28/10/2015).

La definizione del fenomeno in effetti è più ampia dello specifico reato di corruzione e del complesso dei reati contro la pubblica amministrazione, ma coincidente con la "*maladministration*", intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Occorre, cioè, avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.

Art. 3 Responsabile per la Prevenzione della Corruzione

Ai sensi dell'art. 1, comma 7, della Legge 190/2012, l'organo di indirizzo politico amministrativo di ciascun ente strumentale individua tra i dirigenti di ruolo il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e su proposta di questo adotta il Piano di prevenzione della corruzione entro il 31 gennaio di ogni anno.

Laddove non sia possibile individuare all'interno dell'organizzazione un dirigente/funziario quale RPC, la determinazione ANAC suggerisce che in ultima istanza possa essere individuato un componente dell'organo di governo purchè privo di deleghe gestionali.

Fermo restando che il ruolo del Responsabile della Prevenzione della Corruzione è di carattere prettamente preventivo, per quanto previsto dalle norme (L. 190/2012) il Responsabile deve in particolare:

- elaborare il Piano della prevenzione, che deve essere adottato dall'organo di indirizzo politico. L'attività di elaborazione del piano non può essere affidata a soggetti estranei all'amministrazione;
- verificare l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità in relazione all'attività dell'ente, proponendone modifiche quando accerti significative violazioni delle prescrizioni, ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'ente;
- definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti ai rischi di corruzione;
- individuare il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità;
- proporre modifiche al Piano in caso di accertamento di significative violazioni o mutamenti di organizzazione;
- effettuare il monitoraggio e il controllo periodico dell'andamento del Piano.
- pubblicare entro il 15 dicembre di ogni anno sul sito internet dell'ente una relazione recante il rendiconto di attuazione del Piano, a consuntivo delle attività svolte nello stesso anno e dell'efficacia delle misure di prevenzione definite dal medesimo.

Capo II – processo di gestione del rischio

Art. 4 Mappatura dei processi particolarmente esposti alla corruzione e valutazione del rischio

La fase di identificazione delle aree a rischio e la mappatura dei processi interni che potrebbero esporre la Fondazione al rischio di corruzione ha consentito di delimitare l'analisi degli eventi a rischio all'interno di due delle quattro aree di rischio obbligatorie individuate dall'art. 1, comma 16, della Legge 190 del 2012:

- AREA A: Acquisizione e progressione personale;
- AREA B: Affidamento lavori, servizi e forniture.

Di seguito si elencano i processi gestiti dalla Fondazione per l'Ambiente T. Fenoglio ONLUS, sempre attribuiti alla competenza dell'Organo Amministrativo. La valutazione del rischio è stata condotta applicando la metodologia indicata nell'allegato 5 del Piano nazionale anticorruzione, adattata alle esigenze funzionali dell'ente.

Sono considerati esposti al maggior rischio di corruzione i processi che hanno conseguito un valore complessivo del livello di rischio della corruzione maggiore di 10 (**rischio massimo = 25**). Come si evince dalla tabella sottostante, tutti i processi esaminati presentano un basso rischio di corruzione.

PROCESSO	Discrezionalità	Rilevanza esterna	Complessità processo	Valore economico	Frazionabilità	Efficacia controlli	Media probabilità	Impatto organizzativo	Impatto economico	Impatto di immagine	Media impatto	Indice finale rischio
Acquisizione e progressione personale	4	5	1	5	1	1	2,8	5	1	0	3	8,4
Affidamento lavori, servizi e forniture	2	5	1	5	5	2	3,3	5	1	0	3	9,9

Capo III – misure di prevenzione della corruzione nelle attività a maggior rischio

ART. 5 Meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione

La Fondazione, nello svolgimento delle funzioni sopra individuate, adotta il regolamento per l'affidamento di lavori, forniture e servizi in economia, che qui si richiama, applicandolo puntualmente e scrupolosamente.

Nelle attività che presentano un rischio di corruzione, seppur basso, le comunicazioni tra amministrazione e soggetti terzi interessati si svolgono con modalità telematiche, in modo da garantire la trasparenza e la tracciabilità delle comunicazioni.

L'interessato, all'atto della presentazione della eventuale domanda, si impegna a non ricercare il contatto confidenziale con i soggetti competenti.

Con particolare riferimento al settore degli appalti, al fine di impedire all'interessato il contatto diretto - in particolare quello telefonico - con i soggetti competenti, per la richiesta di eventuali informazioni e chiarimenti i concorrenti saranno obbligati a formulare unicamente richieste scritte. Parimenti, eventuali risposte devono avvenire da parte dei soggetti competenti esclusivamente per iscritto. Delle richieste e delle risposte deve essere conservata traccia.

Per "contatti diretti" si intendono i contatti non tracciati, diversi da quelli avvenuti per iscritto, ed esclusivamente finalizzati ad ottenere informazioni in merito ai procedimenti.

Nelle attività a maggior rischio di corruzione, il cui svolgimento non consente l'introduzione di modalità telematiche esclusive di comunicazione tra l'amministrazione e gli interessati, l'organo competente individua meccanismi di prevenzione alternativi.

Nei procedimenti di assunzione del personale dipendente e di conferimento di incarichi professionali, anche in caso di assegnazione diretta, l'intero organo competente è coinvolto nel processo di individuazione del contraente previa opportuna informazione sulle competenze e caratteristiche professionali e lavorative del soggetto incaricando od assumendo.

Art. 6 Formazione del personale nelle attività a rischio di corruzione

La formazione del personale idonea a prevenire il rischio di corruzione, diffondendo all'interno delle amministrazioni la cultura dell'etica e della legalità, è elemento fondamentale per l'applicazione della Legge 6 novembre 2012 n. 190.

La Fondazione garantisce la partecipazione del proprio personale dipendente alle iniziative formative inerenti le attività a rischio di corruzione con formatori esterni attraverso la collaborazione, preferibilmente, con enti e soggetti pubblici.

In sede di predisposizione del piano di formazione il Responsabile della Prevenzione della Corruzione individua i dipendenti che hanno obbligo di partecipare ai programmi di formazione, nonché il fabbisogno formativo in funzione dei rispettivi ruoli.

Art. 7 Codice di comportamento

La Fondazione adotta un codice di comportamento destinato ai propri dipendenti e collaboratori, che sarà oggetto di diffusione interna ed esterna mediante pubblicazione sul sito internet della stessa www.fondazioneambiente.org/amministrazionetrasparente

Art. 8 Conflitti di interesse: obbligo di segnalazione e astensione

Tutti i dipendenti/collaboratori/consulenti nei rapporti esterni con clienti/fornitori/contraenti e concorrenti sono tenuti a curare gli interessi della Fondazione rispetto ad ogni situazione che possa concretizzare un vantaggio personale, anche di natura non patrimoniale, e che pregiudichi (anche solo potenzialmente) l'esercizio imparziale delle funzioni attribuite. Tali soggetti devono quindi

astenersi dal prendere decisioni o svolgere attività inerenti alle proprie mansioni in situazioni di conflitto, anche potenziale, con interessi personali, del coniuge, di conviventi, di parenti, di affini entro il secondo grado.

Per conflitto di interessi, reale o potenziale, si intende qualsiasi relazione intercorrente tra un dipendente/collaboratore/consulente e soggetti, persone fisiche o giuridiche, che possa risultare di pregiudizio per la Fondazione.

Il conflitto può riguardare interessi di qualsiasi natura, anche non patrimoniali, come quelli derivanti dall'intento di voler assecondare pressioni politiche, sindacali o dei superiori gerarchici.

Detti soggetti devono altresì astenersi dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi:

- propri, di parenti o affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, oppure di persone con le quali abbiano rapporti di frequentazione abituale;
- di soggetti od organizzazioni di cui siano tutore, curatore, procuratore o agente;
- di enti, associazioni (anche non riconosciute), comitati, società o stabilimenti di cui siano amministratori o gerenti o dirigenti.

Nel corso del 2017 verranno intraprese azioni volte a diffondere tra i dipendenti tutte le informazioni a riguardo, comprese le conseguenze dal punto di vista della responsabilità disciplinare in caso di omissione della segnalazione.

Verrà inoltre predisposta la modulistica inerente i processi mappati che riporterà la dichiarazione di insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interesse da far sottoscrivere contestualmente alla stipula del contratto/erogazione del vantaggio economico ai contraenti.

Art. 9 Svolgimento di incarichi d'ufficio – attività ed incarichi extraistituzionali

Per quanto riguarda l'applicazione della disciplina in materia di incarichi al personale dipendente a tempo pieno, nonché la definizione dei criteri di autorizzazione allo svolgimento di attività e incarichi extraistituzionali, la Fondazione prescrive l'obbligo di richiesta di autorizzazione preventiva da parte del Consiglio di Amministrazione.

Art. 10 Modalità per la segnalazione da parte dei dipendenti di condotte illecite

La Fondazione adotta i necessari accorgimenti tecnici affinché trovi attuazione la tutela del dipendente che effettua segnalazioni di cui all'art. 54 bis del d.lgs. n. 165/2001.

Al fine di garantire l'anonimato, dette segnalazioni dovranno essere indirizzate direttamente al Responsabile per la prevenzione della corruzione all'indirizzo e-mail attivato a tale scopo (rpc@fondazioneambiente.org). Dipendenti e non potranno segnalare casi illeciti

concreti o potenziali, nella consapevolezza che gli atti di denuncia sono sottratti per legge al diritto di accesso e che alla suddetta casella avrà accesso esclusivamente il Responsabile per la prevenzione della corruzione.

Qualora oggetto di segnalazione sia il comportamento del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, la segnalazione dovrà essere indirizzata al Presidente della Fondazione.

In sede di procedimento disciplinare a carico dell'eventuale responsabile del fatto illecito, l'identità del segnalante non potrà essere rilevata, senza il suo consenso, a condizione che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione.

Se la contestazione di addebito disciplinare è fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, l'identità del segnalante può essere rivelata all'incolpato e all'organo disciplinare nel caso in cui lo stesso segnalante lo consenta espressamente. Se la contestazione di addebito disciplinare è fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità del segnalante può essere rivelata all'incolpato e all'organo disciplinare nel caso in cui il destinatario della segnalazione ritenga che la conoscenza di essa sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.

Nella gestione delle segnalazioni verrà data attuazione al divieto di discriminazione nei confronti del denunciante e l'atto di denuncia sarà sottratto all'accesso. Il dipendente che ritiene di aver subito una misura discriminatoria avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla denuncia, dà notizia circostanziata della discriminazione al Responsabile anticorruzione.

Su quanto sopra verrà data idonea informazione ai dipendenti entro l'anno 2017.

Art. 11 Rotazione del personale

Il Piano nazionale anticorruzione richiede che, negli uffici a più elevato rischio, sia garantita un'adeguata rotazione di tutto il personale. Data la struttura organizzativa della Fondazione e il basso livello di rischio dei processi mappati, risulta impossibile adottare il principio della rotazione degli incarichi. Si rileva, per altro, che ogni potere gestionale della Fondazione è rimesso al Consiglio di Amministrazione, che viene eletto dall'Assemblea dei Fondatori.

Art. 12 Selezione del personale che opera in settori esposti alla corruzione

In considerazione della ridotta dimensione dell'organico della Fondazione, l'attuale assenza di poteri decisionali/amministrativi attribuiti a dipendenti, l'adozione di procedure specifiche per selezionare i dipendenti destinati ad operare nei settori particolarmente esposti al rischio della corruzione appare di difficile attuazione ed allo stato non necessaria.

Nel caso di implementazione organizzativa con figure operanti in tali settori verranno attivate le procedure idonee per la selezione, miranti alla riduzione del rischio.

L'ente garantisce la partecipazione del personale in servizio in tali settori nelle iniziative formative che verranno organizzate sulla materia.

Capo IV – misure in materia di trasparenza

Art. 13 Principi e normative di riferimento

Il principio di trasparenza è inteso come accessibilità totale alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di rendere le stesse più efficaci, efficienti ed economiche, e al contempo di operare forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

La trasparenza, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio, di segreto statistico e di protezione dei dati personali, è condizione essenziale per garantire i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità e buon andamento della pubblica amministrazione.

Essa costituisce livello essenziale delle prestazioni erogate dalle amministrazioni pubbliche ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m) della Costituzione.

Il principale strumento di attuazione di tale disciplina si concretizza nella pubblicazione sul sito internet della Fondazione (www.fondazioneambiente.org) di una serie di dati e notizie concernenti l'amministrazione, allo scopo di favorire un rapporto diretto tra la medesima amministrazione e il cittadino.

Art. 14 Responsabile per la trasparenza

Con deliberazione in data 24/10/2016, il C.d.A. ha nominato il Sig. Daniele Russolillo Responsabile della Trasparenza, con il compito di promuovere e verificare l'applicazione delle disposizioni provinciali e statali in materia di trasparenza.

Art. 15 Procedimento di elaborazione e adozione del Programma per la trasparenza

La Fondazione dà applicazione a quanto previsto nel D.Lgs. n. 33/2013, nella misura applicabile a questo Ente, pubblicando i relativi dati sulla sezione *Amministrazione trasparente* del sito internet dell'Ente.

Il Programma, in quanto parte integrante del presente Piano anticorruzione, è approvato con deliberazione del Consiglio Direttivo entro il 31 gennaio di ogni anno.

Art. 16 Processo di attuazione del Programma per la trasparenza

La Fondazione, tramite il responsabile della trasparenza, pubblica i dati secondo le scadenze previste dalla normativa e, laddove non sia presente una scadenza, si attiene al principio della tempestività.

Art. 17 Misure di monitoraggio

Viste le ridotte dimensioni dell'ente, il monitoraggio per la verifica dei dati viene effettuato dal Responsabile della Trasparenza con cadenza trimestrale.

Capo V – disposizioni attuative finali

Art. 18 Obbligo osservanza Piano

Tutto il personale è tenuto all'osservanza delle norme anticorruzione e a fornire il proprio apporto collaborativo al Responsabile della Prevenzione della Corruzione per l'attuazione del Piano, nella considerazione che l'art. 1, comma 14, della Legge 190/2012 prevede che "la violazione, da parte dei dipendenti della Fondazione, delle misure di prevenzione previste dal piano costituisce illecito disciplinare".

Art. 19 Approvazione e aggiornamento

Ad ogni aggiornamento del Piano di prevenzione della corruzione, l'Assemblea dei Partecipanti approva contestualmente il relativo testo.

PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ 2017 - 2019

Premessa

La trasparenza è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni e degli enti non profit da lei controllati allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche (D. Lgs. 33/2013, art. 1, c. 1).

La trasparenza costituisce livello essenziale delle prestazioni relative ai diritti sociali e civili ai sensi dell'art. 117, comma 2 lettera m della Costituzione ed è assicurata attraverso la pubblicazione nei siti web istituzionali delle pubbliche amministrazioni e degli enti controllati delle informazioni riguardanti i procedimenti amministrativi.

Le informazioni pubblicate devono essere facilmente accessibili, complete e agevolmente consultabili, pur nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio e di protezione dei dati personali (L. 190/2012, c. 15).

Attraverso l'attuazione ed il progressivo potenziamento di un sistema stabile ed organizzato di raccolta e di pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti riguardanti l'azione e l'organizzazione dell'ente, la Fondazione intende promuovere il coinvolgimento partecipativo di terzi, in una logica sempre più orientata all'*open government*.

Inquadramento normativo

I principali riferimenti normativi in materia di trasparenza sono:

- L. 190 del 6 novembre 2012, " Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"
- D. Lgs. 33 del 14 marzo 2013, "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"

- Delibere 105/2010, 2/2012 e 50/2013 CiVIT/ANAC
- Determina ANAC n. 8, del 17/06/2015

Organizzazione e funzioni

Per il suo funzionamento la Fondazione si avvale della seguente struttura organizzativa:

- L'assemblea dei Partecipanti
- Il Consiglio di Amministrazione
- Il Collegio dei Revisori

Il Consiglio di Amministrazione, eletto dalla Assemblea dei Partecipanti, ha tutti i poteri per l'amministrazione della Fondazione, e non si avvale, per il compimento di atti amministrativi, di alcun'altra funzione.

La Fondazione, allo scopo di progettare, supervisionare e sviluppare programmi di ricerca e attività connesse allo scopo sociale, si avvale dell'opera di collaboratori, dipendenti e professionisti esterni, con competenze e ruoli di natura non amministrativa.

Al Collegio dei Revisori è demandato il controllo sulla corretta gestione dell'ente e sul rispetto della legge e dello statuto.

Spetta all'Assemblea dei Partecipanti la nomina dei membri del Consiglio di Amministrazione, l'espressione degli indirizzi per l'attività della Fondazione e l'approvazione dei bilanci annuali predisposti del Consiglio di Amministrazione.

Nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito www.fondazioneambiente.org sono reperibili tutte le informazioni relative ai componenti degli organi in carica. La sezione è anche raggiungibile direttamente dalla URL www.fondazioneambiente.org/amministrazionetrasparente

Elaborazione ed adozione del programma

Il Responsabile della Trasparenza

La Fondazione ha individuato nel Sig. Daniele Russolillo il suo Responsabile della Trasparenza (incarico attribuito nel Consiglio di Amministrazione del 24.10.2016)

Compiti del Responsabile della Trasparenza sono:

- predisporre ed aggiornare il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità;
- svolgere attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- segnalare i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione all'organo di indirizzo politico ed agli organi di vigilanza.

I riferimenti e gli uffici coinvolti

Il lavoro del Responsabile ha avuto come riferimento:

- l'Allegato 1 "Obblighi di Pubblicazione" della Delibera 50/2013 della CiVIT, ora ANAC, "Linee guida per l'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014-2016", che prevede gli obblighi e i tempi degli adempimenti di pubblicazione sui siti delle Amministrazioni all'interno dell'apposita sezione "Amministrazione trasparente";

La Fondazione, in particolare, si colloca fra i soggetti di cui alla lettera T dell'allegato tecnico alla predetta delibera ("Ambito soggettivo").

Per attuare gli obblighi previsti dalla normativa, il Responsabile è affiancato dal personale della Fondazione, che provvede all'elaborazione dei dati da pubblicare e alla predisposizione delle iniziative di comunicazione.

Il Programma

Il Programma della Trasparenza della Fondazione per l'Ambiente ha validità per il triennio 2017-2019 e sarà oggetto di aggiornamenti annuali nell'ottica del miglioramento.

In esso sono indicate le iniziative previste per garantire:

- un adeguato livello di trasparenza, anche sulla base delle linee guida elaborate dalla CIVIT/ANAC;
- la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità.

Nel Programma sono perciò specificate:

- le misure, i modi e le iniziative volti all'attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, ivi comprese le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi;
- le iniziative previste per il monitoraggio sull'attuazione degli obblighi. Come consentito dalla normativa, il Programma triennale per la Trasparenza e l'Integrità della Fondazione è predisposto quale documento distinto dal Piano triennale della Corruzione.

Gli obiettivi strategici

Il Consiglio di Amministrazione della Fondazione ha rilevato l'importanza del tema della trasparenza e dell'integrità quale mezzo per consentire la partecipazione e il controllo sull'operato della Fondazione da parte della collettività, alimentando un clima di confronto e fiducia nell'operato delle istituzioni.

È stato, quindi, individuato il seguente obiettivo operativo:

- Individuare e pubblicare dati in aggiunta a quelli la cui pubblicazione è obbligatoria per legge. L'obiettivo è quello di rendere conto, compatibilmente con i propri vincoli organizzativi e finanziari, di tutte le attività svolte dalla Fondazione in cui vengono utilizzate le risorse a sua disposizione. Questo obiettivo presuppone, contestualmente, il necessario aggiornamento della pubblicazione, in formato aperto, di tutte le informazioni e dei dati inerenti l'organizzazione, l'attività e le finalità istituzionali previsti dal d.lgs. n. 33/2013 e dalla normativa vigente.

Gli Stakeholder

Vengono individuati come *stakeholder* della Fondazione per l'Ambiente:

- tutti i Partecipanti dell'Assemblea della Fondazione
- i componenti del Consiglio di Amministrazione e dell'organo di revisione
- i dipendenti, collaboratori e consulenti
- i clienti, nazionali ed esteri
- i fornitori, nazionali ed esteri
- i docenti e relatori terzi, di cittadinanza italiana o residenti all'estero

- le pubbliche amministrazioni ed agenzie pubbliche di regolazione, sul territorio nazionale, dell'UE o extra-UE
- i cittadini, anche in forma associata, ed in particolare gli utenti finali dei servizi pubblici locali ed in generale dei servizi di interesse scientifico per la propria attività istituzionale
- le imprese
- le organizzazioni sindacali
- le altre istituzioni, organizzazioni e soggetti di interesse per gli obiettivi statuari della Fondazione
- i mass media

Le istanze di miglioramento pervenute nel triennio di validità dai vari *stakeholder* saranno tenute in considerazione per gli aggiornamenti annuali del Programma.

Iniziative di comunicazione della trasparenza

Le principali iniziative previste per la comunicazione del Programma sono:

- pubblicazione sul sito istituzionale nella sezione "Amministrazione trasparente" di tutti i dati, non coperti da riservatezza, concernenti l'amministrazione della Fondazione;
- illustrazione dei contenuti del Programma ai componenti della struttura operativa, allo scopo di evidenziare anche i compiti affidati e il contributo a ciascuno richiesto ai fini dell'attuazione del Programma stesso.

La Fondazione concorderà, inoltre, con gli Enti pubblici fondatori le modalità della eventuale partecipazione alle Giornate della Trasparenza organizzate dagli stessi.

Processo di attuazione del programma e monitoraggio

Il sito istituzionale

Come previsto dalla normativa vigente, ai fini della piena accessibilità delle informazioni pubblicate, la sezione "Amministrazione Trasparente" della Fondazione per l'Ambiente è collocata sul sito istituzionale www.fondazioneambiente.org

Al suo interno i contenuti sono strutturati in sezioni e sotto-sezioni, secondo le indicazioni dell'allegato A del D. Lgs. 33/2013, e della Delibera n. 50/2013 dell'ANAC.

Oggetto della pubblicazione possono essere dati, informazioni e documenti.

La Fondazione è tenuta ad assicurare la qualità, l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, nonché la conformità ai documenti originali, delle informazioni riportate nel sito istituzionale nel rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge.

Programma di pubblicazione

La Fondazione, per il tramite del Responsabile della trasparenza, pubblica i dati secondo le scadenze previste dalla legge e, laddove non sia presente una scadenza, si attiene al principio della tempestività.

Per le informazioni per la cui raccolta e/o pubblicazione sono necessarie modifiche organizzative o la costruzione di nuove banche dati e archivi, l'adempimento sarà graduato nel tempo tenuto conto delle risorse tecnologiche, economiche e professionali dedicate senza significativi aumenti di spese di carattere amministrativo.

Aggiornamento e monitoraggio delle informazioni

Per l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, la Fondazione si avvarrà della collaborazione del suo ufficio organizzativo. Il monitoraggio sull'attuazione del Programma, a cura del Responsabile della Trasparenza, avrà cadenza semestrale.

Il primo monitoraggio è previsto entro il 31 luglio 2017.

Attraverso l'utilizzo dell'accesso civico, previsto dall'art. 5 del D. Lgs. 33/2013, si potranno inoltre desumere aspetti di maggiore attenzione e determinare aree di miglioramento nel corso dell'anno.

Accesso civico

Ai fini dell'attuazione delle disposizioni sull'accesso civico di cui all'art. 5 del d.lgs. n. 33/2013, le amministrazioni sono tenute ad adottare autonomamente le misure organizzative necessarie al fine di assicurare l'efficacia di tale istituto e a pubblicare, nella sezione "Amministrazione trasparente", gli indirizzi di posta elettronica cui inoltrare le richieste di accesso civico e di attivazione del potere sostitutivo, corredate dalle informazioni relative alle modalità di esercizio di tale diritto.

Ai fini della migliore tutela dell'esercizio dell'accesso civico e preferibilmente nei casi in cui vi sia un unico soggetto cui attribuire le funzioni di Responsabile della trasparenza e di prevenzione della corruzione, le funzioni relative all'accesso civico di cui all'art. 5, c. 2, del citato decreto possono essere delegate dal Responsabile della trasparenza ad altro dipendente, in modo che il potere sostitutivo possa rimanere in capo al Responsabile stesso.

La Fondazione ha attribuito le funzioni relative all'accesso civico al Sig. Daniele Russolillo, dipendente della Fondazione stessa.

Ai fini dell'attuazione delle disposizioni sull'accesso civico di cui all'art. 5 del d.lgs. n. 33/2013, gli interessati devono pertanto rivolgersi al Sig. Daniele Russolillo, tramite l'indirizzo daniele.russolillo@fondazioneambiente.org

In caso di ritardo o mancata risposta il richiedente può ricorrere al Titolare del potere sostitutivo (art. 2 L. n. 241/1990), attraverso l'indirizzo email enrico.brizio@fondazioneambiente.org e il riscontro deve essere dato entro i successivi 15 giorni.

Il titolare del potere sostitutivo in materia di richiesta di accesso civico è il Presidente facente funzione della Fondazione Ing. Enrico Brizio.

Dati ulteriori

I “Dati ulteriori” potranno essere incrementati nel corso del triennio sia in relazione a specifiche esigenze di trasparenza, sia a motivate richieste provenienti dagli stakeholder.

La decisione in ordine alla pubblicazione di nuovi dati ulteriori è assunta dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione compatibilmente con i vincoli organizzativi e finanziari, e nel rispetto della tutela della riservatezza.

Dati ulteriori da pubblicare:

- Elenco protocolli d'Intesa sottoscritti dalla Fondazione
- Elenco Convenzioni
- Elenco iniziative

Ove la relazione al bilancio annuale d'esercizio della Fondazione contenga tutti o parte dei dati ulteriori da pubblicare, la pubblicazione del bilancio varrà quale sostitutiva.

■ fine del documento